

## ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

V. CIANFARANI, *Schede del Museo Nazionale*, III ser., Soprintendenza alle Antichità degli Abruzzi, Chieti 1972. Un vol. di pp. 4, con 25 tavole.

L'apparizione di questo fascicolo indica come l'A. intenda con serietà il suo compito di Soprintendente alle antichità non solo come quello di scavare e di proteggere le opere d'arte antica a lui affidate, ma anche di facilitarne la loro conoscenza agli studiosi e agli amatori. Le splendide fotografie sono accompagnate sul dorso da una notazione bibliografica che consente allo studioso ogni ricerca e ogni indagine. Con grande modestia l'A. si tira indietro, non imponendo e nemmeno proponendo sue opinioni, contentandosi di offrire materiale prezioso alla indagine altrui. Va sottolineata la preziosità tipografica delle schede, per cui, sul recto l'immagine è data su carta lucida, mentre le notazioni bibliografiche sul verso appaiono su carta opaca, ben più gradevole alla lettura.

P. A. GIANFROTTA, *Castrum Novum*, «Forma Italiae», regio VII,3, Roma 1972. Un vol. di pp. 157, con 336 figure, 1 tavola f.t.

Un fascicolo della F.I. è sempre una festa per gli archeologi. Ciò è tanto più vero quando esso si riferisca a un territorio particolarmente ricco come quello che si incentra su S. Marinella e il suo hinterland, praticamente dalla periferia di Civitavecchia a Santa Severa. Nitide le fotografie, chiarissimi i disegni, bella la veste editoriale: tutto al servizio di schede chiare e sintetiche che, attraverso notazioni precise e puntuali e con confronti tanto stringati quanto efficaci «storicizzano» ogni reperto.

V. LA ROSA, *Archeologia sicula e barocca: la ripresa del problema di Noto Antica*, Corradi ed., Noto 1971. Un vol. di pp. 102, con 17 tavole.

Una edizione semplice, direi povera, un testo ricco e complesso, un problema del massimo interesse.

La città di Noto (Noto Vecchia) fu distrutta nel 1693 da un terremoto. In quell'epoca, su quella collina, si erano succeduti quasi tremila anni di

storia, dalla protostoria alla città barocca: da quel momento tutto fu abbandonato ai rovi, alla boscaglia, ai serpenti. Eppure Noto conteneva e contiene monumenti interessantissimi, di rara bellezza, come sono gli edifici siciliani di età barocca, per non dire di quelli di età greca o delle possenti fortificazioni normanne: ma tutto è avvolto nel verde e nel silenzio.

Sappiamo che per merito di archeologi facenti capo all'Ateneo di Catania vi è un progetto di ricognizione e di scavi. Auguriamo fortuna alla impresa con il voto che la buona volontà possa aver ragione di quelle difficoltà che è facile prevedere.

J. RASPI SERRA, *La Tuscia Romana*, Banco di Santo Spirito, Milano 1972. Un vol. di pp. 227, con 339 figure.

La A. continua nella sua felice fatica di illustrare la Tuscia Romana altomedievale, coadiuvata dalla sontuosa edizione apprestata dal Banco di S. Spirito. Monumenti noti e ignoti, questi molti di più di quelli, sfilano dinnanzi ai nostri occhi come un documento che talvolta è una sorta di lamento funebre, per l'abbandono nel quale giacciono preziose e rarissime opere d'arte. Come nel precedente volume su Toscana, anche in questo si ha una prima parte storico-critica, una seconda di schede descrittive, una terza di indicazioni bibliografiche ricche ed esaurienti. Le schede sono dense di fatti, la critica mette a fuoco tutta una serie di problemi che inducono ad ulteriori approfondimenti: un libro veramente stimolante.

G. P. MARCHI - A. ORLANDI - M. BREZZONI, *Il culto di S. Zeno nel veronese*, Banca Mutua Popolare di Verona, Verona 1972. Un vol. di pp. 244, con 94 figure.

La Banca Mutua Popolare di Verona ha voluto riunire in questo volume quanto si sa sul culto di s. Zeno nel territorio veronese, sia nel suo aspetto storico, sia in quello delle dedicazioni, affidando a G. P. Marchi la indagine su tutto quanto riguarda la storia del santo, le leggende, la «fortuna» della sua vita nei secoli posteriori e nella letteratura, a